

GAETANO MANFREDI Il ministro: «Il piano di rientro sarà graduale per tutelare la salute e il piano formativo degli studenti»

«Presenza fisica e telematica si alterneranno Ma l'Università uscirà più forte dalla crisi»

L'INTERVISTA

Francesco Margiocco / GENOVA

Il ritorno degli studenti all'università sarà «graduale, con un'integrazione tra attività in presenza e telematica». Il ministro Gaetano Manfredi lo sta definendo in queste ore, con i vertici degli atenei. Lo ha chiamato «piano di restart» e gli ha dato l'obiettivo di «tutelare la salute degli studenti, permettendogli di continuare al meglio il loro percorso di formazione e di conseguimento dei titoli, come stiamo già facendo in questi momenti così difficili». Due mesi dopo la sua nomina a ministro, l'ex rettore della Federico II di Napoli si è trovato ad affrontare la più inaspettata delle crisi, che sta mettendo a dura prova anche il mondo universitario. «Non dimenticherò mai il peso della difficile decisione di sospendere l'attività didattica in tutte le università d'Italia, da parte del governo». Da ormai un mese, la didattica va avanti solo via Internet. Fonti della Crui, la Conferenza dei rettori, dicono che andrà avanti così fino all'estate, e poi si procederà a un ritorno graduale. Manfredi è meno netto sulla durata della fase di emergenza, ma sulla gradualità non lascia dubbi: «Sicuramente faremo tesoro dell'esperienza».

In quest'intervista, il ministro ha risposto via mail alle nostre domande, per spiegare quale futuro attende i quasi due milioni di studenti e i circa 150 mila, tra docenti e personale tecnico-amministrativo, che lavorano nelle università. «Il piano di restart è articolato e comincerà ad es-

sere applicato non appena terminerà il lockdown, con una ripartenza progressiva».

Le lezioni continueranno ad essere telematiche?

«Ci sarà una fase di affiancamento tra modalità in presenza e online. Anche per le ore di laboratorio e gli esami, valuteremo caso per caso. Laddove sarà necessaria la presenza, garantiremo le massime condizioni di sicurezza per docenti, studenti e personale tecnico e amministrativo».

Gli esami di giugno saranno, in parte, già in aula?

«Il quando lo valuteremo giorno dopo giorno. Avvicinandoci progressivamente alla normalità, cominceranno selettivamente gli esami in presenza».

Sugli esami a distanza, un mese fa, l'università italiana era dubbiosa. Com'è oggi?

«Tutte le università stanno consentendo di sostenere esami di profitto e di laurea online. Al 20 marzo erano stati svolti 70 mila esami di profitto, per lo più orali, e 30 mila esami di laurea. Anche per gli scritti stiamo avviando le prime sessioni, e a breve saremo a regime».

Un dubbio riguardava l'identificazione, a distanza, degli studenti: è possibile?

Un altro la loro maturità: affronteranno l'esame da casa come se avessero di fronte la commissione?

«Sull'identificazione, ogni ateneo ha le sue modalità, che stanno funzionando bene. Ho poi rilevato un grande rigore nell'accertamento delle competenze, e grande serietà da parte degli studenti di tutte le università».

L'età media dei docenti è alta: questo ha complicato



Una commissione universitaria d'esame valuta gli studenti in modo telematico

ANSA

l'introduzione così veloce della tele-didattica?

«Assolutamente no. I non-nativi digitali hanno reagito benissimo. I numeri lo dimostrano. Ed io che faccio parte di questa categoria, ne sono molto orgoglioso. Tra gli episodi, di queste ultime settimane, che più mi hanno colpito, in positivo, ci sono le prime lauree a distanza e l'insolita inaugurazione dell'anno accademico a Padova, in streaming».

L'università migliorerà, grazie all'esperienza fatta in questa fase?

«Sta dimostrando grandi potenzialità, a partire dalla sua capacità, straordinaria, di reazione e innovazione. Dovrà implementare, nella nor-



GAETANO MANFREDI
MINISTRO
DELL'UNIVERSITÀ

«Anche i professori non nativi digitali hanno reagito benissimo alla tele-didattica: ne sono orgoglioso»

malità, le esperienze di queste settimane. Avremo un'università migliore, nell'interesse degli studenti e del paese».

A proposito di miglioramenti: non tutte le biblioteche universitarie hanno uguale accesso alle banche dati online e questo, in questa fase, limita la possibilità di fare ricerca. Non potreste mettere queste banche dati a fattore comune?

«Oggi il sistema è abbastanza omogeneo, grazie anche al lavoro di acquisizione congiunta delle risorse digitali che la Conferenza dei rettori, la Crui, ha svolto egregiamente negli ultimi anni. Comunque, laddove si manifestasse delle criticità, saremo

pronti ad allargare la condivisione delle banche dati».

Sulle tasse universitarie, quest'anno, vedremo sconti?

«Al momento stiamo garantendo servizi e didattica, quindi non ci sono motivi per una riduzione generalizzata. C'è stata una traslazione dei pagamenti delle ultime rate al 30 maggio. Allo stesso modo, abbiamo prorogato l'anno accademico al 15 giugno, per non costringere chi sta per laurearsi a una nuova iscrizione. Se ci sarà necessità, interverremo per sostenere gli studenti, soprattutto quelli economicamente più svantaggiati, con delle agevolazioni».—